

LA SUITE BAROCCA PER LIUTO NEL '700

S.L. Weiss E J.S. Bach

Sylvius Leopold Weiss appartiene a quella aristocrazia di liutisti il cui nome era per i contemporanei evocatore di grandi prodigi musicali. Virtuoso di rara sensibilità, Weiss fu ricercato e lautamente ricompensato dai più grandi Principi e pienamente riconosciuto per la sua professione come Maestro su tutti .

Nato a Breslavia (Polonia) il 12 ottobre 1686, Weiss studiò musica col padre e nel 1706 venne nominato liutista alla corte di Dusseldorf. In seguito nel 1708 seguì il Principe Alexandre Sobieski in esilio a Roma stabilendosi a palazzo Zuccari residenza della piccola corte dei Sobieski nella città eterna ; lì conobbe sicuramente Alessandro e Domenico Scarlatti, l'organista Bernardo Pasquini ed anche Haendel che otteneva lì i suoi primi trionfi. Viaggiò molto suonando presso corti e città importanti come Londra, Praga, Venezia e Dresda. Si stabilì quindi definitivamente a Dresda come Musicista da Camera di Augusto il Forte Principe di Sassonia e Re di Polonia che, nella sua villa sull'Elba, aveva fondato uno dei principali teatri d'Opera e una delle migliori Cappelle Musicali dell'Impero. E' importante ricordare la visita che Weiss fece a Lipsia nell'agosto del 1739 a J.S. Bach con cui trattenne rapporti di amicizia grazie alla conoscenza del figlio Wihlem Friedemann Bach che era allora organista presso la chiesa di S. Sofia a Dresda : questo può aiutare a capire l'interesse che manifestò Bach per il liuto componendo le meravigliose suites che tutti conoscono pur non essendo lui stesso liutista.

Johann Sebastian Bach Il sommo organista e compositore “Cantor di Lipsia” ha lasciato un piccolo numero di opere per liuto, ma tutte di grande valore musicale. Ciò non deve sorprendere in quanto ormai in quell'epoca il liuto aveva oltrepassato il punto culminante del suo sviluppo e veniva progressivamente sostituito dagli strumenti a tastiera. La suite in sol minore BWV995 è una composizione che ricalca la 5° suite per violoncello in do minore ed il manoscritto autografo è dedicato ad un certo Monsieur Schouster. Rispetto alla suite per violoncello, la versione per liuto oltrepassa il suo modello per quanto riguarda l'organizzazione polifonica e la struttura armonica che erano soltanto accennate nella versione precedente

La Suite o Suonata per liuto di Weiss nella sua formula di base fa riferimento al modello di successione di danze bipartite codificate dopo la morte di Froberger (1667) e comprendente quindi quasi sempre Allemande, Courante, Sarabande e Gigue. La sola eccezione a questa struttura convenzionale è il Preludio non misurato, a volte assente nelle Suites in quanto lasciato forse alla capacità improvvisativa dell'esecutore, e che tuttavia è sicuramente il contributo più originale dei liutisti, la cui fortuna musicale proseguirà fino all'opera per clavicembalo di Rameau.

Il Preludio esprime con chiarezza lo “style luthè”: tale movimento infatti, grazie ad artifici musicali quali arpeggi, ritardi armonici, incisi fugati e risoluzioni spesso anche solo accennati, sfuggendo alla severità del contrappunto obbligato e malgrado la leggerezza della tessitura, conferisce alla Suite quell’“affetto” o carattere emozionale che poi verrà sviluppato compiutamente nelle danze successive.

L'Allemande in ritmo binario, di carattere tedesco, è la vera porta di ingresso della Suonata ed appare subito maestosa e grave; nel suo incedere solenne le voci dialogano elegantemente tra loro in contrappunto con l'accompagnamento di un'armonia intensa, ricca di dissonanze. risoluzioni ed ardite progressioni armoniche.

La Corrente in contrasto con l'Allemande, in stile italiano, in tempo temano e molto cantabile, è più delicata e scorrevole e risente del modello violinistico di Corelli, con le cadenze ribattute alla maniera del “tutti” orchestrale.

La Sarabande in ritmo temano, lenta, malinconica e “affettuosa”, molto raffinata nel trattamento armonico e melodico é tipicamente francese. Spesso viene arricchita di fioriture nelle ripetizioni con l'aggiunta anche di una “petite reprise” finale di poche battute, quasi a non volersi allontanare definitivamente da quella dolce melodia e lasciamoci così un ricordo sognante nell'ascoltatore. Nella Suonata in La maggiore, per creare maggiore contrasto di “affetti” musicali, è stata inserita una Sarabande patetica in “fa diesis minore”, tonalità tipica del liuto barocco, spesso utilizzata anche da clavicembalisti come Couperin ad imitazione del liuto e che fu definita all'epoca “ton de la chèvre” dal titolo di un pezzo capriccioso del liutista Ennemond Gaultier intitolato appunto “la Chèvre” in cui tale tonalità fu usata per la prima volta.

La Gigue, di origine inglese, spesso a conclusione della suite, in 6/8 con rapide terzine, ha un carattere virtuosistico e brillante e ben si presta con la sua pulsazione trascinate al gran finale di sapore orchestrale. Spesso tra i movimenti più tragici e intensi come la Sarabande o la Ciacona e quelli vivaci come la Courante e la Gigue, Weiss interpone movimenti più ariosi e leggeri come Bourrée e il Menuet per attutire i contrasti emozionali e svolgere così un ruolo moderatore all'interno della Suite. Un cenno particolare merita infine la Folia, danza di origine portoghese che ha un carattere grave e severo, ma deriva il nome dal fatto che la sua forma originaria era vivace; sul tema della follia nei secoli XVI, XVII e XVIII molti Autori hanno composto elaborate variazioni.